



**Segreteria Nazionale**  
Via Farini, 62 - 00186 Roma  
Tel. +39 06 48903773 - 48903734  
Fax: +39 06 62276535  
[coisp@coisp.it](mailto:coisp@coisp.it)  
[www.coisp.it](http://www.coisp.it)

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

---

Prot. 188/15 S.N.

Roma, 23 febbraio 2015

**AL SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA**  
**Direttore Generale della Pubblica Sicurezza**  
**Prefetto Alessandro PANSA**

**OGGETTO: Condannato senza processo ... a questo dobbiamo assistere?**

Tutti conoscono Tomás de Torquemada il frate domenicano, primo Grande Inquisitore spagnolo.

Questo sinistro personaggio, nominato dai Re Cattolici "Inquisitore Generale per la Castiglia, l'Aragona, il León, la Catalogna e Valencia", riorganizza e centralizza l'Inquisizione spagnola che era in attività dal 1478 ed il cui inizio (in Spagna come altrove) era stato tumultuoso, violento, prevaricatorio. Torquemada, con l'aiuto degli inquisitori a lui sottoposti istituisce processi molto rigorosi nei confronti di alcuni ebrei convertiti al Cattolicesimo (*marranos*), sospettati di falsa conversione e con lo stesso rigore, tempo dopo, si dedica ai processi nei confronti dei musulmani convertiti al cattolicesimo (*moriscos*) sospettati di falsa conversione, al pari degli ebrei.

Tra gli studiosi si ritiene generalmente che nei quindici anni della sua gestione del tribunale i processi furono più o meno 100.000 (18 al giorno) e le condanne a morte circa 2.000.

Naturalmente, anche queste figure universalmente ritenute negative, sino a poco tempo fa, sono oggi, in un'epoca di esteso revisionismo, oggetto di rivisitazione in chiave critica.

A tal proposito esiste un bell'articolo pubblicato su la Repubblica di qualche annetto fa, in cui il più importante storico e specialista dell'Inquisizione, Adriano Prosperi, tenta un "recupero" della figura e del metodo. Dice che, in sostanza, il Torquemada ed i suoi accoliti erano dediti alla causa, erano, in fin dei conti degli ieratici ed osservanti cristiani, che i processi erano rigorosi e che la tortura serviva solo a "facilitare" le confessioni, ma solo in presenza di indizi! Insomma, una serie di cose un po' discutibili, dirette a rivalutare l'Inquisizione ed il suo più noto esponente.

Il nostro eminente storico, al giornalista che gli chiede quale sia la differenza tra un processo modernamente inteso e l'Inquisizione, però, fornisce un relevantissima risposta. Dice: *"La differenza sta nella segretezza dei procedimenti. Una formula consueta nei documenti dell'Inquisizione suonava così: 'senza il rumore della litigiosità'. Vietato accogliere denunce anonime. Si scoraggiava la partecipazione della gente ai processi. Si diffidava di tutto ciò che venisse dal popolo. Ogni cosa doveva provenire da Dio. A Valenza, l'Inquisizione arrivò a reprimere - era già il 1620 - un moto di popolo a favore di un presunto Santo. La Gerarchia stroncò questa infatuazione con l'invio di truppe regolari."*

Il nostro Prosperi dice che la cosa più terribile e funesta dell'Inquisizione, oltre i morti ed i supplizi, sta nella **SEGRETEZZA** elevata a metodo. Sì, a metodo!

E' quello che avviene nella nostra Amministrazione nell'anno del Signore 2015, in una ridente provincia, quella di Pescara, nella Questura di quella città.

Lì c'è un signore di mezza età, un Sovrintendente, D.... C....., che Lei, Signor Capo della Polizia, dovrebbe ricordare dato che l'ha premiato di recente (*cf.* allegati), che senza alcun processo, ma nella segretezza dell'Inquisizione poliziesca dei suoi dirigenti, ha subito la riduzione del rapporto informativo di **12 punti!**



**Segreteria Nazionale**  
**Via Farini, 62 - 00186 Roma**  
**Tel. +39 06 48903773 - 48903734**  
**Fax: +39 06 62276535**  
**[coisp@coisp.it](mailto:coisp@coisp.it) - [www.coisp.it](http://www.coisp.it)**

**COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA**

---

Si, ha capito bene **12 punti**. E sulla base di che? Forse di una condanna, di un inequivocabile fatto come un patteggiamento, un giudizio abbreviato? Insomma, qualcosa che faccia presumere che il nostro C..... è un bandito?

Niente di niente, salvo una segretissima relazione di servizio, un documentino velenoso con cui il dirigente della Squadra Mobile, presso cui C..... prestava servizio (e dalla quale è stato bandito per inconciliabilità con quel funzionario) proprio con l'intento di condizionare in negativo la compilazione del rapporto informativo del Sovrintendente, gli attribuisce dei fatti in sé gravissimi, ma con il piccolo particolare che lo dice solo lui che sono stati commessi da C.....!!

Insomma, al Sovrintendente C..... viene imputato dal dirigente della Squadra Mobile di aver spiato, tramite degli abusivi accessi a SDI un suo collega, un Ispettore, che C..... odierrebbe per averci litigato quando era alla Squadra Mobile, ma anche altri colleghi.

Il tutto senza un processo, lo ripetiamo, senza una condanna, senza nemmeno un procedimento disciplinare. Il risultato è la riduzione di **12 punti** del rapporto informativo.

Voci che vanno dalle qualità morali e di carattere, ai rapporti all'interno ed all'esterno dell'Amministrazione, al rendimento, al senso del dovere, insomma cose che se fossero tutte veramente insufficienti (gli hanno schiaffato un bell'uno!) dovrebbero consigliare questi signori di allontanare C..... non dalla Squadra Mobile, ma dalla Polizia di Stato!

Intanto, insufficienti non sono queste voci, perché l'Amministrazione, che certe volte è proprio schizofrenica, da un lato lo considera un bandito, dall'altro, attraverso i premi da Lei tributati, Signor Capo della Polizia, considera C..... un bravo poliziotto.

Ma seppur a fronte di ipotetici fatti gravissimi, si può sottoporre un uomo ad una gogna di tale portata senza lo straccio di un atto processuale, di un cazzo di documento di condanna (in sede penale o disciplinare che sia) se non l'inquisitoria letterina del capo della Squadra Mobile di Pescara?!?

Noi non lo possiamo accettare! Non possiamo tollerare che solo sulla base del Verbo incarnato in una relazione di servizio si possa distruggere la credibilità, l'onorabilità di una persona che, se le leggi non sono categorie del pensiero, è pur sempre tutelata dal principio di non colpevolezza, sino a sentenza definitiva di condanna.

Naturalmente il collega farà ricorso avverso questa sconcezza, ma noi ci aspettiamo ugualmente un immediato Suo intervento che eradichi questa vergogna, perché noi siamo tutori dell'ordine e della legge, non biechi inquisitori *legibus soluti*.

Con sincera e profonda stima,

Il Segretario Generale del Co.I.S.P.  
*Franco Maccari*